



Niente Prodi-bis, il governo vara il decreto "salva grandi gruppi" e chiede alla Commissione europea una deroga per gli aiuti agli allevatori in crisi

# Bondi commissario straordinario di Parmalat

**L'**ex direttore finanziario della Parmalat Fausto Tonna sta cantando come un cardellino, così come stanno spifferando tutto i due contabili dell'azienda di Collecchio Claudio Pessina e Gianfranco Bocchi, davanti ai magistrati milanesi Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino.

Assistito dall'avvocato Oreste Dominioni, l'alto dirigente e factotum finanziario di Calisto Tanzi, avrebbe detto - secondo fonti giudiziarie - che il fondatore del gruppo agroalimentare era al corrente fin nei minuti dettagli delle operazioni finanziarie e societarie condotte in Italia e all'estero.

Tonna avrebbe ammesso le proprie responsabilità, compresa la falsificazione della carta intestata della Bank of America, scannerizzata e riprodotta con destrezza su quelle lettere attestanti conti e fondi inesistenti per 3,950 miliardi di euro, conteggiati nei bilanci dell'affiliata americana Bonlat. Ed anche il figlio dell'ex presidente, Stefano Tanzi, a detta del suo avvocato sentito in Procura, sarebbe disponibile a essere convocato e a raccontare la sua versione della vicenda.

Ieri, intanto, il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera a un decreto "salva grandi gruppi" che prevede la nomina a "commissario straordinario" del nuovo presidente e amministratore delegato Enrico Bondi, e la richiesta alla Commissione europea di riconoscere «lo stato di crisi del settore lattiero-caseario in Italia per effetto della situazione Parmalat, attivando contemporaneamente le misure comunitarie di sostegno e la deroga rispetto al regime ordinario degli interventi di Stato, in modo da aiutare le imprese degli allevatori a uscire dalle diverse forme di crisi che stanno attraversando».

Forti critiche arrivano dalle opposizioni, che avrebbero preferito l'amministrazione controllata, prevista dalla legge Prodi-bis per il salvataggio delle imprese in difficoltà, piuttosto che quella straordinaria. Concordano con il centrosinistra anche alcuni analisti finanziari e consulenti legali, sostenendo che l'amministrazione controllata avrebbe tempi più celeri e certi, anche se il gruppo deve dimostrare di non essere insolvente, mentre l'amministrazione straordinaria «quasi sempre si conclude con la liquidazione dell'azienda coinvolta e con la vendita dei



■ Elaborazione grafica sull'andamento della Borsa Foto Arcieri

beni». Secondo Stefano Aversa, manager della AlixPartners Restructuring Consultants, sentito dall'agenzia Reuters: «Solo una società su 50 sopravvive all'amministrazione straordinaria».

Solo il tempo, la gravità della

**L'azienda è ora in amministrazione straordinaria. Vanno accertate le reali dimensioni dei debiti verso le banche e delle insolvenze verso i risparmiatori**

malattia finanziaria della Parmalat e l'abilità risanatrice di Bondi diranno se il governo, con la scelta del commissario straordinario, ha inteso puntare alla liquidazione del gruppo piuttosto che alla sua salvaguardia, almeno dal pun-

to di vista del patrimonio industriale, delle attività produttive e della forza lavoro coinvolta nel business della società della famiglia Tanzi, attorno a cui adesso stanno "cagliando" le paure dell'intero mondo della filiera lattiero-ca-

**L'ex direttore finanziario Fausto Tonna confessa al procuratore Francesco Greco le proprie responsabilità e chiama in causa l'ex presidente Calisto Tanzi: «Sapeva tutto»**

searia, fatto di tanti piccoli produttori che conferivano le loro quote latte all'azienda emiliana, e le rivendicazioni dei fornitori e dei risparmiatori, con la copertura delle banche per cifre che fanno tremare le vene ai polsi.

**Monte dei Paschi I sindacati: fare chiarezza su Banca 121**

«**R**iteniamo indispensabile fare definitiva chiarezza su tutto l'affare Banca del Salento, a partire dalle circostanze che hanno portato all'acquisto della stessa, per comprendere se, insieme ai clienti, non sia stato truffato anche il Monte dei Paschi di

Siena, per alchimie che potrebbero aver modificato artificialmente il valore di quell'azienda». A sostenerlo sono i sindacati della banca senese, i quali sostengono che ciò che è accaduto per iniziativa della Procura della Repubblica di Trani «rappresenta un atto gravissimo che vede ancora una volta protagonista, suo malgrado, la Banca Mps». Dopo essersi augurati che la magistratura svolga il suo compito «e si giunga celermente all'individuazione di

responsabilità chiare e definitive», i sindacati sottolineano che «sarebbe opportuno, per gli interessi della banca, che i soggetti coinvolti si autospendessero in attesa dei risultati delle indagini». Sul piede di guerra anche le associazioni dei risparmiatori che, attraverso il presidente dell'Adusbef Elio Lannutti, hanno dichiarato: «Vengono al pettine, seppur con ritardo, tutti i nodi della finanza creativa, ossia quei prodotti truffaldini spesso ideati dalle banche per raggirare i

risparmiatori e distruggere i loro risparmi traendo spesso vantaggio diretto». In una nota, a proposito delle vicende della Banca 121, si dice che tutto ciò avviene «mentre la distratta Banca d'Italia neppure impone il rispetto dei requisiti dell'onorabilità, tollerando che banchieri indagati per gravissimi reati, quali truffa, insider trading, agiotaggio, associazione a delinquere, falso in bilancio, possano continuare indisturbati a gestire allegramente il sudato risparmio dei cittadini».

La protesta

**Quote latte, blocchi stradali a Milano**

**N**emmeno il freddo pungente ha fermato la bollente protesta degli ex Cobas del latte. La protesta degli allevatori è ripresa ieri per far pressione sul consiglio dei ministri, al quale i manifestanti chiedono nuovi criteri per l'assegnazione delle quote latte e la modifica dell'articolo 5 della legge Alemanno che, a loro dire, danneggerebbe gravemente gli allevatori. Come lunedì, anche ieri centinaia di manifestanti hanno invaso le corsie della tangenziale est di Milano e i binari della ferrovia. La circolazione è andata nuovamente in tilt. La frenesia degli ultimi acquisti pre-natalizi ha fatto il resto. Chilometri di code si sono registrati in tutto l'interland milanese e la polizia ha denunciato i manifestanti per l'interruzione del traffico. Un'unica eccezione ai blocchi stradali: i manifestanti hanno consentito il passaggio ad un treno che trasportava una donatrice di midollo osseo che doveva raggiungere l'ospedale San Martino di Genova. Numerose però le polemiche: «E' ora di finirla con le proteste che limitano la libertà altrui», ha detto Biancardi di Federlombardia Agricoltori. Critica anche la Coldiretti: «Con iniziative come queste si fa piombare indietro di vent'anni il settore agricolo». La linea degli ex Cobas del latte resta comunque dura: «Se il Consiglio dei Ministri non affronterà il problema non ci muoveremo di qui», ha detto Cavaliere, portavoce dei manifestanti, pronti a mantenere l'agitazione anche durante le feste.

G. VA.

Se fossero verificati i numeri emersi fin qui, si tratterebbe di un vero terremoto, tale da disastare anche un sistema economico molto solido e coperto. Ci troveremmo infatti di fronte a una montagna di debiti, di esposizioni o di insolvenze che comprenderebbero 3,155 miliardi di euro verso le banche (distribuiti giusto a metà tra banche estere e italiane), 4,840 miliardi di "buco" da e verso fondi e affiliate estere (di questi, 3,950 sarebbero le false liquidità della Bonlat vantate per coprire l'esposizione verso le banche), 2,900 miliardi di obbligazioni scadute e forse ricomprate, 5,526 miliardi di obbligazioni in circolazione, da rimborsare alla scadenza, e 120 milioni di euro rivendicati dai fornitori.

Ma secondo il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano: «Si punta a salvaguardare l'integrità e l'italianità dell'impresa».

GEMMA CONTIN  
g.contin@liberazione.it

